

**PRIMO PIANO**

**L'ATENEO DI PISA  
 I 600 mila libri  
 inaccessibili  
 da quattro anni**



© LILLI A PAG. 7

**DA ARISTOTELE A FERMI**

*Tra gli scaffali dell'Ateneo,  
 inaccessibili da maggio 2012  
 per problemi di stabilità  
 giacciono non consultabili  
 600 mila volumi. Rischiamo di  
 perderli a causa di burocrazia,  
 infiltrazioni e abbandono*

# Libri da biblioteca ostaggio dell'incuria. È "Normale" a Pisa

» MANLIO LILLI  
 .....

**L**a lunghissima chiusura della Biblioteca Universitaria di Pisa è uno scandalo intollerabile, che deturpa l'immagine della città, umilia e depotenzia la ricerca, offende chiunque a Pisa abbia a cuore la cultura". Salvatore Settis, strenuo difensore del paesaggio e della Costituzione, dal 1999 al 2010 direttore della Scuola Normale Superiore, non usa mezzi termini. C'è anche la sua firma all'appello lanciato da *La Nazione* per riaprire la Biblioteca universitaria "chiusa a tempo indeterminato" da un'ordinanza del 29 maggio 2012, come si legge nell'avviso esposto al pubblico.

**IL MOTIVO?** Problemi di stabilità dell'edificio aggravatisi a seguito delle scosse di terremoto che hanno colpito l'Emilia. Peccato che la perizia del Dipartimento di Ingegneria civile e industriale della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa abbia contraddetto il provvedimento. Oltre quattro anni non so-

no stati sufficienti per rendere fruibile un patrimonio librario straordinario. Unico. 600000 volumi, 4357 periodici, ma anche 1389 manoscritti, 161 incunaboli e 702 Cinquecentine. Numeri più che importanti che però non restituiscono a pieno il valore di quell'edificio, il ruolo di quella biblioteca, ospitata dal 1823 nel Palazzo della Sapienza. A leggere nei cataloghi si fa fatica a selezionare le opere più significative. Bisogna averla provata la fortuna di camminarci nelle diverse sale di quel tempio della cultura. Il privilegio di trascorrerci del tempo, perdendosi nella lettura.

**CERTO, FRA I FONDI** storici ci sono incunaboli di grande valore. Come alcune edizioni dell'Opera Omnia di Aristotele di epoca rinascimentale, oppure il Dante di Niccolò della Magna stampato a Firenze nel 1481 con le incisioni di Baccio Baldini su disegni del Botticelli. C'è anche il fondo storico delle Tesi di Laurea. Circa 20000 tesi manoscritte e dattiloscritte, datate dal 1868 fino alla prima metà del Novecento, tra le quali

quelle di personalità politiche ed intellettuali come Enrico Fermi, Carlo Azeglio Ciampi, Carlo Ludovico Raggi, Carlo Rubbia, oltre alle tesi di licenza di Giovanni Gentile e Giovanni Gronchi.

Ma a fare la differenza è quel che a lungo ha rappresentato. Non solo luogo di studio. Spazio, vitale, nel quale hanno esercitato spirito critico e senso civico tante generazioni. Una biblioteca moderna nella sua rispettabile antichità.

Finora a nulla sono serviti appelli, petizioni, lettere, assemblee e cortei. Perfino interrogazioni parlamentari. Nonostante sia nata anche un'Associazione, gli Amici della Bup, per "contribuire alla tutela del patrimonio documentario e librario" della struttura. La fruizione del tutto impossibile dopo l'esperimento del prestito e consultazione attivato presso la Residenza Universitaria "Nettuno", dal giugno 2013 al marzo 2014. Ma anche nessun controllo, dal momento che l'accesso non è consentito neppure al personale. Al punto che una perdita d'acqua, prima della metà di giugno, ha provocato danni ad almeno un centinaio di libri.

Non è neppure la prima volta. Si era già verificato alla fine dell'agosto 2015, a seguito del nubifragio che aveva investito la città. Insomma, una chiusura totale, senza manutenzione. Tanto più grave perché non è possibile fare previsioni.

**A SETTEMBRE** riaprirà la parte del Palazzo occupata dal dipartimento di Giurisprudenza, dopo un investimento, da parte di Regione, Fondazione Pisa, Ministero dei Beni culturali, Ministero dell'Istruzione e Università, di 13 milioni e 660 mila euro. Si prepara l'inaugurazione. In compenso per la biblioteca nulla. Manca ancora l'approvazione al progetto di restauro. Che la prolungata impasse sia imputare al fatto che il Palazzo è di proprietà dell'Ateneo e quindi sotto il controllo del Miur, mentre la Biblioteca universitaria è gestita dal Mibact? E' probabile. Anche se la locale amministrazione, guidata dal sindaco Pd Marco Filippeschi, non sembra immune da colpe. Così come l'Ateneo presieduto dal Rettore Massimo Augello.

Ma al di là delle responsabilità, vere o presunte, rimane la chiusura scellerata alla

quale si aggiunge una scriteriata delocalizzazione. Già, perchè dal 2014 gran parte delle riviste, oltre "una considerevole parte degli importanti seriali novecenteschi e contemporanei italiani e internazionali", sono state tra-

sportate presso il Complesso monumentale del Museo di San Matteo. In sintesi, un patrimonio sostanzialmente dilapidato. Già perchè tra le tante implicazioni la chiusura della Biblioteca si porta dietro anche questa. La man-

cata possibilità di usufruire di libri e manoscritti. La privazione di un Bene comune. Tanto più colpevole perchè perpetrata ai danni di giovani studiosi.

**COSÌ I LIBRI** continuano ad essere paradossalmente pri-

gionieri. Paradossalmente, o forse no. Finchè "le istituzioni reagiranno con una sorta di blanda semi-indifferenza, rinviando la soluzione di mese in mese, di anno in anno". Sembra non esserci futuro per la storia, a Pisa.

**Per la riapertura** Tra i primi firmatari: Massimo Bray, Adriano Prosperi e Salvatore Settis *Ansa*



## I punti

**1**

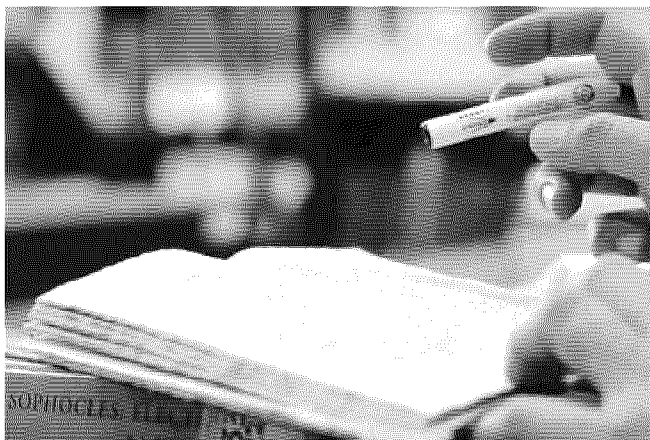
Un'ordinanza del 29 maggio 2012 chiude i locali la cui instabilità si è aggravata con il terremoto dell'Emilia

**2**

La perizia del Dipartimento di Ingegneria civile e industriale della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa contraddice il provvedimento

**3**

A settembre riaprirà solo la parte del Palazzo occupata da Giurisprudenza



## 161 incunaboli

Accanto, un visitatore sfoglia un volume del patrimonio librario nelle sale dell'Ateneo pisano

*Video dal sito dell'università*

